

# PAOLO MAURENSIG

Autore di 'La variante di Lüneburg' e 'Canone inverso'

ROMANZO

Tutto era iniziato  
con un quadro misterioso.  
Tutto finirà con un mistero più grande.

# LA TEMPESTA IL MISTERO DI GIORGIONE

MORGANTIEDITORI

## **Paolo Maurensig – Biografia**

Paolo Maurensig (Gorizia, 1943) è tra i più originali e visionari scrittori italiani degli ultimi anni. Approdato alla scrittura dopo aver fatto l'agente di commercio, ha esordito negli anni novanta con *La variante di Lüneburg*, Adelphi (1993) che è stato un caso letterario ed ha riscosso grande successo di critica e di pubblico. Il libro narra di una partita fra due maestri di scacchi, che si prolunga idealmente attraverso gli eventi storici dell'ultima guerra, con il colpo di scena finale che rivelerà la vera natura dei giocatori.

Il secondo romanzo, *Canone inverso* del 1996, è invece incentrato sulla musica, in una cornice mitteleuropea che è stata la base per la versione cinematografica diretta da Ricky Tognazzi.

Seguono:

- 1997 - L'ombra e la meridiana, Mondadori
- 1998 - Venere lesa, Mondadori
- 1998 - Gianni Borta. Gesto, natura, azione, Maioli
- 2001 - L'uomo scarlatto, Mondadori
- 2003 - Polietica. Una promessa, Marsilio Editore - scritto con Riccardo Illy
- 2003 - Il guardiano dei sogni, Mondadori
- 2006 - Vukovlad - Il signore dei lupi, Mondadori
- 2008 - Gli amanti fiamminghi, Mondadori
- 2009 - La tempesta - Il mistero di Giorgione, Morganti Editori
- 2010 - L'oro degli immortali, Morganti Editori

## **Trama**

### **"La tempesta. Il mistero di Giorgione"**, di Paolo Maurensig, Morganti Editori, 2009

Il protagonista del romanzo, un regista, giunge a Venezia per girare un film tratto da *Il carteggio Aspern* di Henry James. Qui incontra una giovane donna la quale gli confiderà che in un palazzo sulla Laguna sono custoditi taccuini inediti di Henry James. In quelle pagine lo scrittore americano, durante i suoi lunghi soggiorni a Venezia, aveva annotato informazioni sulla figura misteriosa del Giorgione e, in particolar modo, sul suo quadro più enigmatico: quello conosciuto come *La tempesta*. Il regista, attratto non solo dalla bellezza della giovane donna ma anche dal desiderio di entare in possesso di quegli inediti scritti jamesiani, instaurerà con lei un intenso rapporto affettivo. Parallelamente, nel romanzo, attraverso salti spazio-temporali a ritroso nel tempo, Paolo Maurensig 'mostra' lo scrittore inglese che redige i taccuini giorgioneschi, mentre in compagnia della sua protetta vivrà una storia d'amore, legata anch'essa alla forza evocativa della celebre opera di Giorgione. Attraverso una concezione circolare del tempo i protagonisti delle due storie, legati dall'amore per l'Arte e per la vita, si alternano, attori sulla scena di una Venezia ottocentesca e contemporanea. In questi due teatri esistenziali i protagonisti vedranno le loro vite influenzate dalla presenza perturbante e misteriosa del pittore Giorgione, personaggio scomodo e complesso, scomparso misteriosamente dalla scena del mondo come misteriosamente era vissuto.

## Commenti

### Gruppo di lettura Auser Besozzo Insieme, lunedì 24 ottobre 2011

**Flavia:** A mio parere "La tempesta – Il mistero di Giorgione" è un libro con una struttura artificiosa, ispirata dall'ambiziosa idea di narrazione nella narrazione; in effetti l'autore non è stato in grado di mantenere tale struttura in modo equilibrato e chiaro ed il romanzo risulta mal costruito.

Sono presenti spesso artifici che vorrebbero essere coinvolgenti e dare stimolo alla storia, ma che si rivelano assurdi, come la seduta spiritica con Henry James e l'introduzione della massoneria (ci mancava solo lei!), per non parlare della coincidenza della vecchia che abbandona nelle mani dei protagonisti (Oh, stavano passando proprio da lì) uno scatolone con la scritta profetica Jameson Irish Whiskey, oltretutto, guarda caso, spedito all'hotel Giorgione.

I testi riferiti ad Henry James sono scritti con lo stesso stile linguistico utilizzato da Maurensig nel resto del libro, con l'aggiunta di riflessioni filosofiche che lasciano molto a desiderare in quanto a profondità di pensiero. Non ricordo in quale pagina l'autore abbia raggiunto il massimo con un riferimento a dei piccioni infetti. In conclusione, ho abbandonato a metà la lettura e mi sono sentita sollevata.

**Antonella:** Avevo grandi aspettative su questo libro: la componente misteriosa, l'ambientazione in una splendida città come Venezia, una storia d'amore: mi sembravano ottimi elementi. Non sono riuscita però a trovare la giusta chiave di lettura e i due racconti non mi hanno coinvolta.

Maurensig propone tanti spunti, tanti argomenti ma nessuno di loro mi è apparso sufficientemente approfondito o trattato con passione.

Un libro che non so come definire: non mi è parso né romanzo né saggio.

Ho apprezzato la lettura di alcune delle lettere di James nella prima parte e alcune descrizioni di Venezia della quale comunque non traspare la dovuta "magia".

**Giglia:** concorda con l'opinione espressa da Flavia. Libro artificioso e ambizioso. Cosa trasmette l'opera d'arte? Meglio vederla senza spiegazioni, un dipinto va gustato solo per il piacere che dà.

**Anna Maria P.:** anche lei d'accordo con Flavia. Libro artificioso e troppo ambizioso.

**Angela:** Intrigante la trama, bello l'impianto narrativo *en abyme* ma il tutto alla fine lascia un sapore di artificioso e di sostanzialmente freddo. Peccato, mi erano piaciuti molto di più "La variante di Lüneburg" e "Canone inverso", ma forse anche su questi, adesso, sarei più cauta. L'età matura fa diventare troppo esigenti?

Il racconto "alla James" inserito all'interno del romanzo non regge al confronto con l'autore di riferimento. Ho provato per credere, infatti sono andata subito a rileggere il "Carteggio Aspern" di James: bello davvero anche se molto "datato".

Del romanzo di Maurensig soprattutto non mi è andato giù lo scivolamento verso le suggestioni alla Dan Brown, Rosacroce compresi. In altri momenti però è stato un utile ripasso di tutte le principali ipotesi interpretative della Tempesta.

Lo stile, quanto a penetrazione psicologica, non è all'altezza delle pretese. Bella comunque l'atmosfera veneziana che si respira anche se ancora una volta il confronto con l'analogia atmosfera jamesiana è impietoso.

Tra le altre, un'incongruenza per me imperdonabile: il personaggio di Tina nel racconto di James NON calza assolutamente col personaggio di Olimpia, cui si vorrebbe affidare il ruolo teatrale dell'anziana zitella nel romanzo di Maurensig.

Molte sviste di stampa. In conclusione, giudizio tiepido. Consiglio però caldamente di leggere "Il carteggio Aspern" di James!

**Marilena:** Libro sconcertante. L'avvio è semplice, quasi banale. Uno scrittore, aspirante regista, torna nel 2009 a Venezia e ricorda il suo perduto amore con l'affascinante Olimpia, ovviamente morta nel fiore degli anni.

Ma subito l'autore complica le carte e appaiono *Il carteggio Aspern*, soggetto del film che intendeva girare, ed Henry James, lo scrittore americano innamorato dell'Italia e dei suoi tesori e, guarda caso, fatalmente attratto dalla Tempesta di Giorgione.

Qui il romanzo si addentra in complicate dissertazioni sul misterioso pittore veneziano e la sua ancor più misteriosa tela. Un gruppo di bizzarri e improbabili individui, dediti a pratiche esoteriche, di cui la bella Olimpia sembra essere il capo, coinvolge il protagonista in incomprensibili (almeno per me) ricerche. Poi improvviso cambio di registro: appare una novella, ovviamente intitolata *La Tempesta*, scritta nel 1892 da un Henry James apocrifo, che narra di un infelice amore veneziano e del rapporto tra arte e bellezza. Quindi altro salto temporale: si ritorna al 2009 con lo scrittore/regista che riceve in eredità una carta "autografa" di Henry James affidata dalla sua Olimpia a mani amiche prima di morire. La carta conferma la seduta spiritica che avrebbe dato inizio all'osessione di James per il famoso dipinto.

Finale scontato: il protagonista dice addio a Venezia e ritorna a casa.

Risultato: né un romanzo né un saggio. Per scrivere un romanzo mescolando realtà e fantasia occorre il tocco del genio, e il povero Maurensig è bravo ma non geniale.

Resta la curiosità di saperne di più su Giorgione e La Tempesta. Attendiamo impazienti la conferenza di Angela.

Un'ultima osservazione: chi non conosce la produzione letteraria di Henry James, "saccheggiata" come ammette Maurensig nella postfazione, è invogliato o inesorabilmente scoraggiato ad accostarsi alle opere del grande autore?

### **Gabriella:**

#### Aspetti positivi:

- Venezia, città affascinante nelle atmosfere tratteggiate, nelle descrizioni, nelle emozioni dello scrittore (e di Henry James)
- Riflessioni sull'arte... "E' l'opera d'arte che dispensa luce o l'osservatore che illumina l'opera d'arte?"
- Riflessioni su... chi comunica con i morti. "Ma non sarà che quanto sentono e vedono assomiglia alla luce delle stelle che vediamo brillare ancora quando ormai non esistono più?"
- Interessanti le interpretazioni del quadro... pag 90 interpretazione biblica "Le due figure della Tempesta altro non sarebbero che Adamo ed Eva. Adamo nei panni di un pastore, Eva, intenta ad allattare Caino, e la furia divina era simboleggiata dal fulmine. A comprovare questa tesi c'era persino la presenza di una biscia d'acqua che cercava rifugio in una crepa della roccia a filo d'acqua". A pag 95 interpretazione razionalista "... secondo lui, la figura in piedi a sinistra del quadro rappresentava l'uomo razionale, colui che misura: ne era una riprova la pertica che reggeva in spalla... La geometria da una parte, quindi, e la virtù generativa dall'altra. L'uomo osserva di scorcio la puerpera seduta che sta allattando il bambino. Ciò significa che la donna è il punto focale verso cui dobbiamo rivolgere lo sguardo..."; molto interessante la lettura dello sguardo della donna pag. 96 "...e lo sguardo perso nel vuoto che evita di mettere a fuoco l'oggetto, è lo sguardo passivo... non è uno sguardo realistico... si tratta invero dello sguardo del saggio, di quella visione profetica che ha in sé da sempre le immagini delle cose, e come tale è in grado di creare visioni significative in colui che incontra il suo sguardo. È lo sguardo del mistico, di colui che partecipa alla storia del mondo. Ed è anche lo sguardo del mago alchimista che, come il demiurgo e l'artista, riunisce con la forza dell'immaginazione i quattro elementi per dare luogo ad una nuova creazione". A pag. 103 la teoria del cerchio: " in quel cerchio dalla cima della testa fino all'alluce

del piede destro..tutto veniva contenuto in armonico equilibrio come in una bolla trasparente”.

- Fascino del mistero: “Ma forse è più importante la ricerca che la soluzione, più importante il mistero che la rivelazione... Oggi siamo più propensi a considerare il creato da un punto di vista materiale: esiste solo ciò che cade sotto i nostri sensi, ciò che può essere misurato e pesato. Un tempo, invece, nell'uomo era più forte il senso di appartenenza al modo spirituale, egli trovava dentro di sé riflessa la mappa dell'universo, e poteva percorrerla.

Aspetti negativi:

- banalità della vicenda del racconto “La tempesta” di Henry James Venezia 1892
- poco interessanti i riferimenti alla setta dei Rosacroce
- non convincente il finale pag. 193 “...E’ nella scrittura che si perpetua il destino degli uomini, e sono gli uomini che scrivono il destino, e se a volte crediamo che tutto sia già scritto, per il futuro, invece, resta ancora tutto da scrivere”
- non all'altezza delle aspettative (avevo letto “La variante di Lüneburg”).

**Barbara:** Un libro che ha tante ambizioni, ma le tradisce subito. Una Venezia decadente e mortifera alla Thomas Mann (in brutto è ovvio), un manoscritto misterioso di Henry James, un dipinto altrettanto misterioso di Giorgione: insomma è tutto di altri in questa storia insipida, che l'alternarsi dei piani temporali rende difficile seguire. Lo sfondo è quello di una Venezia che anche chi conosce fatica ad immaginare. E che dire di lei, Olimpia? Trasparente come la trama e come il suo protagonista, davvero poco credibile.

Non mi è piaciuto, non mi dilungo di più; due parole solo sullo stile narrativo: asciutto è un conto, scialbo un altro. La sintassi è lenta e la storia fatica a farsi strada, arrotolandosi in complicazioni incomprensibili.